



■ Forse fu la delazione di un compagno di scuola, magari un innamorato respinto

■ Il comandante del plotone di esecuzione quando se la vide davanti si rifiutò di sparare

Marilena, la piccola fascista

A sedici anni ausiliaria di Salò, uccisa al Rondò della Forca

ERA bionda e con gli occhi verdeazzurri, aveva sedici anni, studentessa del liceo D'Azeglio, classe prima A. La uccisero nella notte fra il 2 e 3 maggio 1945, quando la guerra era terminata e Torino liberata da giorni. L'ammazzarono al Rondò della Forca, fra corso Valdocco e corso Regina. Non fu breve l'agonia di Marilena Grill, di origini valdesi, figlia unica, orfana di padre, arruolata nel Saf, il Servizio ausiliario femminile della Repubblica di Salò, nel '44. Il comandante partigiano del plotone di esecuzione, il romano Alberto Polidori, quando se la vide davanti, assieme ad altre ragazze in grigioverde altrettanto giovani e spaventate, si rifiutò di sparare. Lo disse con fermezza, disse che non avrebbe potuto assassinare delle bambine. Allora ci pensò un altro, un certo Pierin d'la Fisa, uno deciso a far piazza pulita di tutti i fascisti, innocenti o colpevoli che fossero, incurante del fatto che gli organi di governo della Resistenza avessero ordinato di fermare la mattanza. Alzò il mitra, rafficò, Marilena cadde nella notte di maggio. Non pioveva più, era finalmente sbocciata la primavera.

Marilena Grill era stata educata da giovane fascista nell'Italia fascista, credeva nella patria, in una sua idea di patria, ed era ancora una bambina piena di illusioni e di sogni. Cominciò a prestare servizio, disarmata, all'ufficio



FUCILATA
Marilena Grill, sedici anni, studentessa di primo liceo al D'Azeglio

LASTORIA di Nicola Grosa, legendaria figura della Resistenza, e quella di Marilena Grill, giovanissima ausiliaria della R.S.I. uccisa nella notte fra il 2 e 3 maggio '45 da un improvvisato plotone di esecuzione partigiano, sono dei racconti reali della «guerra civile» nell'accezione che gli aveva dato Beppe Fenoglio. Diverse tra loro, su un fronte (quello giusto, della libertà) l'una e su quello avverso (e sbagliato, della dittatura) l'altra, le vicende che raccontiamo sono però accomunate da un senso di umana pietas.

Grosa si ammalò e morì per recuperare i resti dei compagni di

lotta caduti e insepolti. Marilena cadde innocente (che cosa poteva avere fatto di male, del resto, una sedicenne che si era impiegata in un ufficio di assistenza?), salvata una prima volta da un partigiano che si rifiutò di spararle e sommersa invece da un altro, che non si fece intenerire dall'età e dalla non colpevolezza della giovane, se non quella di avere creduto ingenuamente nell'onore e in una certa idea di patria. Due racconti che non intaccano il giudizio sulla Resistenza, una delle poche pagine degne, come ha detto Giorgio Bocca, nella storia degli italiani.

(m.nov.)

IL PROGRAMMA

24 APRILE	25 APRILE	26 APRILE	27 APRILE	25, 26, 27 APRILE
Museo Diffuso della Resistenza, ore 17: Oscar Luigi Scalfaro presenta il suo libro "La mia Costituzione: dalla Costituente ai tentativi di riforma". Intervengono Claudio Della Valle, Alfonso Di Giovine, Guido Neppi Modona, Antonio Caputo. Cinema Massimo due (via Verdi 18): alle 18 e alle 22.30 proiezione di "Paisà" di Roberto Rossellini. Alle 20.20 proiezione de "La lunga notte del '43" di Florestano Vancini. A cura dell'Aiace e del Museo	del Cinema. Ore 20.30: fiaccolata delle associazioni partigiane da piazza Arbarello a piazza Castello. Ore 21.30: in piazza Castello saluto delle autorità e orazione ufficiale di Oscar Luigi Scalfaro. Ore 22.30: in piazza Castello spettacolo-concerto sulle donne nella Resistenza, prodotto dalla Fondazione Teatro Stabile in collaborazione con l'Istituto piemontese per la storia della Resistenza	Ore 10: al Cimitero Monumentale, funzione religiosa e omaggio alle lapidi commemorative. Ore 16: al Museo Diffuso della Resistenza proiezione di "Roma città aperta" di Roberto Rossellini. A cura dell'Archivio nazionale cinematografico della Resistenza. Ore 21: in piazza Castello concerto con la Banda Bardò e i Fratelli di Soledad	Biblioteca civica Geisser (corso Casale 5): alle 17.30 conversazione con Giordina Arian Levi su "Storie di esilio e di migrazioni". A cura della Fondazione Vera Nocentini, intervengono Giordina Arian Levi, Sara cortellazzo, Marcella Filippa e Luisa Passerini	Comunità Ebraica di Torino (piazza Primo Levi 12): alle 15.30 dibattito su "Antifascismo e confino", a cura della Comunità Ebraica e dell'Istituto di studi storici Gaetano Salvemini. Intervengono Guido Neppi Modona, Carlo Spartaco Capogreco, Alberto Cavaglion, Gustavo Zagrebelski
				 Al rifugio antiaereo di piazza Risorgimento, visita teatrale al rifugio "Quando suona la sirena" di Gianni Bisacca e Marco Alotto. Orari: 25 aprile dalle 10 alle 23. 26 e 27 aprile: ore 9, 10 e 11

cio ricerche dei dispersi alla caserma Valdocco e al posto di ristoro per i soldati a Porta Nuova. Aveva cuore, Marilena. Nella testimonianza inserita nella pubblicazione voluta dall'Associazione famiglie caduti e dispersi della R.S.I., Anna Maria Bardia, comandante delle ausiliarie torinesi, la rievoca così: «Ricordo commossa il giorno in cui mi chiese "udienza" e venne a dirmi

che ai posti di ristoro si presentavano a chiedere aiuto ed assistenza anche giovani non in divisa: erano di passaggio per andare a trovare la famiglia lontana, dicevano; non presentavano documenti di sorta ed erano palesemente molto mal messi ed essa non si sentiva di negar loro assistenza. Capii al volo il suo interrogativo, la tranquillizzai».

Forse fu la delazione di un suo

Di origine valdese prestò servizio, disarmata, all'ufficio ricerca dispersi della caserma Valdocco

compagno di scuola, magari un innamorato respinto, a farla arrestare. Andarono a prenderla in corso Oporto 25. Alla mamma Silvia raccontarono che si trattava solo di una formalità, presto sarebbe ritornata a casa. Era il 28 aprile. La rinchiusero alla Valdocco, qualcuno sostiene che venne violentata. Poi, quella notte di maggio, la fecero uscire. Marilena volle mettersi la divisa. Un

partigiano, brutalmente, le fece: «A che ti serve? Ma lo sai dove vai? Alla fucilazione». Marilena, con quel suo volto da bimba, rispose: «Davvero?».

Dal 1998 l'Associazione dei caduti della Repubblica sociale si batte perché venga apposta una targa nel luogo in cui Marilena fu assassinata. La circoscrizione Centro-Crocetta aveva dato il suo assenso con voto unanime. La

FLOTTIG
SERVIZIO

